

Un calcio al cuore

Marco Presta, citato spesso per la conduzione storica insieme ad Antonello Dose della trasmissione *Il ruggito del coniglio* in onda su Radio Due, ha scritto e firmato nella sua carriera decine e decine di trasmissioni televisive, testi teatrali e radiofonici. Cresciuto alla scuola di Enrico Vaime conserva del Nostro lo sguardo illuminato, ironico e cinicamente salutare che traspare florido nell'ultima fatica: *Un calcio in bocca fa miracoli* - Einaudi Editore, 2011.

Questa storia che potrebbe essere letta come la sceneggiatura sincrona e perfetta di un film o di una piece, buca letteralmente il palcoscenico della mente e si impone come un calcio al cuore nelle emozioni degli spettatori. Si muove su più piani, tra spigoli morbidi e rotondità inattese sistemate sapientemente lungo il percorso ad ostacoli dei protagonisti. Il narratore è un vecchiccio godibilissimo e attraente per la sua burberaggine: fa tutto ciò che quelli di mezza età non possono permettersi di fare in una felice «versione di Barney» all'italiana, con dolce possibilità di riscatto da parte del protagonista quasi sul finale.

Ma riscatto è una parola pesante dai risvolti mafio-religiosi che l'autore neanche gradirebbe. Riscatto poi da cosa, se in fondo la vita che scaturisce tra le pieghe

del racconto è proprio quella che ognuno sognerebbe in questo «paradosso terrestre» dove nostro malgrado ci troviamo! Sinonimi azzeccati di riscattare sono: disimpegnare, liberare, cancellare, perfino vendicare e forse in questo senso la parola di partenza ci sta tutta.

«Oggi è così difficile stabilire la differenza tra uno scherzo e una cosa seria perché abbiamo perso la leggerezza, irreperibile in qualsiasi attività umana», scrisse Enrico Vaime a proposito di un fatto di costume in un suo lavoro edito per Aliberti nel 2008 (*La democrazia secondo me* che raccoglie il meglio dei suoi interventi del mattino su LA 7).

Ed è proprio la leggerezza la cifra narrativa di tutto il romanzo, leggerezza che ci lascia innamorare di un sentimento asciutto, nitido e senza fronzoli, pagina dopo pagina fino a commuoverci per le scelte e gli accidenti del protagonista innominato che in fondo potrebbe essere ognuno di noi.

Gran bel lavoro Caro Marco. Da proporre senz'altro agli studi scientifici sulla vecchiaia: si rischia di imparare di più da questo romanzo che da tante parole accostate seriamente in studi di settore applicati.

Grazie davvero!

C'è da ricordare dell'autore la fatica letteraria uscita presso Aliberti nel 2009: *Il paradosso terrestre*. I racconti sviluppati nel volume vanno ad accostarsi a tutta una cultura millenaria che rappresenta nel corso delle epoche il mondo alla rovescia, il sottosopra dove l'uomo porta in groppa il cavallo e resta legato al guinzaglio

del cane. Per approfondire l'argomento basti guardare *Il paese di Cuccagna* o *Il mondo alla rovescia* per i tipi Boringhieri a cura dell'infaticabile Giuseppe Cocchiara.

In questo lavoro Presta conferma una ricerca e un gusto per il sorprendente tracciando una volta di più la sua capacità di sdoppiamento e immedesimazione, quasi fossero due autori in uno.

Inviata alla Cortese Attenzione di Marco Presta in concomitanza con l'uscita del libro.
Finora non mi ha risposto. Avrà gradito?